

IMPRESSIONISMO

CONCETTI CHIAVE:

- **Soggetto:** Monet dice che il soggetto è irrilevante ma non è così. Il soggetto impressionista è osservazione diretta: per scelta non vogliono dipingere soggetti tradizionali, che erano inventati e immaginati ma non osservabili direttamente.
- **Tecnica:** l'evoluzione tecnica e la sperimentazione sono l'espressione della ricerca continua di un nuovo linguaggio.
- **Pretesto:** parola interessante, non è una nullità ma un punto di partenza per giungere al vero soggetto, ovvero la percezione visiva del pittore di ciò che sta osservando.
- **Impressione:** da termine critico che sottolinea la sua non-finitezza diventa fondamentale e ne viene captato il forte e vero valore semantico (percezione, impressione, sensazione sono usati in modo intercambiabile). la percezione è la chiave della conoscenza per l'empirismo, la sensazione è una cosa più somatica e passiva, ma ciò che interessa è l'immediatezza. Gli impressionisti non si ispirano direttamente alle idee degli intellettuali dell'epoca ¹, ma la circolazione di queste idee porta a razionalizzare il loro modo di dipingere ed esse impregnano il loro contesto. Il sé viene frammentato in un insieme di diverse sensazioni (Hyppolite Taine).
- **Progresso:** si vive a livello universale e se ne ha una fiducia totale. C'è un grandissimo entusiasmo, anche negli ambiti più vicini alla pittura. Si cancellano tutte le regole del passato, ci si concentra sul fenomeno, sulla luce, e si convive benissimo anche con l'innovazione, come la macchina fotografica (taglio fotografico dei quadri). Influenza dell'ambiente positivista.
- **Soggettività:** è necessaria in quanto facente parte dell'essere umano, ma non c'è assolutamente interpretazione soggettiva della realtà, tanto che verranno detti "orecchio del mondo".
- **Scomposizione del colore:** conferisce brillantezza, soprattutto con l'uso delle pennellate giustapposte: per esempio non si fa il viola ma si accostano pennellate di rosso e blu. Sono introdotti pennelli piatti e colori a tubetto. Non è mai presente il colore nero perché in natura non c'è. In ogni caso, è una pittura compendiaria, manca prospettiva, si dipingono luce e macchie di colore. Abolizione del contorno.

MANET

Giapponismo: ispirazione alle stampe giapponesi, caratterizzate da: bidimensionalità; xilografia; linearismo; essenzializzazione dell'immagine; accostamenti di colori inusuali, arditi; colori non naturalistici; asimmetria; natura tema privilegiato; punti di vista drammatici o ravvicinati; taglio verticale della scena.

- **Olympia:** pur essendo accettata dalla giuria del *Salon* di Parigi nel 1865, l'*Olympia* viene fin da subito riconosciuta dalla critica come un'opera estremamente scandalosa e sfacciata. Pur rifacendosi infatti alla *Venere di Urbino* di Tiziano e alla *Maja desnuda* di Goya, il dipinto di Manet stravolge completamente il modello classico:
 - lo sguardo della protagonista è sfacciato, lontano da quello di una dea
 - sono presenti elementi tipici di un bordello (lo stesso nome Olympia, o la serva di colore che offre un mazzo di fiori donato da un cliente) o di cattivo gusto (i gioielli di poco valore, l'utilizzo delle scarpe sul letto, ecc.)
 - al posto del cagnolino, simbolo di fedeltà, figura un gattino nero, che rappresenta la malizia e l'infedeltà

¹ Baudelaire "l'impressione è incompleta ma bella". Goethe, Rousseau "bella perché spontanea, immediata". Ruskin "la conoscenza deve aprire gli occhi". Gaultier "tutto il mio valore sta nel fatto che io sono un uomo che vede che il mondo reale esiste"

IMPRESSIONISMO

Anche dal punto di vista formale l'opera fu fortemente criticata come un oltraggio alla prassi accademica, soprattutto per lo sconveniente realismo del nudo, privo di idealizzazione o eroizzazione, e per la bidimensionalità delle figure, la mancanza di volume e prospettiva e la stesura piatta e contrastata di ampie zone di colore, elementi mutuati dalle stampe giapponesi.



- **Ritratto di Émile Zola:** quest'opera è un segno della reciproca stima che intercorreva tra il pittore e Zola, il quale più volte non mancò di supportare l'amico di fronte alle pretese della critica. Qui Manet sceglie di rappresentare lo scrittore nel suo studio, intento alla lettura di un libro e circondato da oggetti del proprio interesse, tra i quali figurano una stampa e un paravento giapponesi, un bozzetto dell'*Olympia* e un'opera di Velásquez; tra i libri accatastati sul tavolo è presente anche un pamphlet azzurro, che Zola scrisse in difesa del pittore stesso. Anche in questo dipinto si possono notare elementi caratteristici della pittura di Manet, come il forte contrasto tra colori chiari e scuri (visibile nell'accostamento dell'abito nero alle pagine chiarissime del libro aperto, o tra l'incarnato del viso e lo sfondo) e la bidimensionalità delle figure, le quali sembrano quasi essere state "ritagliate" sullo sfondo.



MONET

- **Impressione al levar del sole:** è l'opera che darà il nome al gruppo. Questo è un momento diverso, non è chiaro e diretto ma sfumato: non c'è alcuna costruzione prospettica e il soggetto stesso è irriconoscibile, disperso fra i colori e le ombre. La pennellata cambia, diventando meno uniforme. Monet infatti accosta colori puri stesi con tocchi rapidi di pennello.

IMPRESSIONISMO



- **Cattedrale di Rouen:** dipinge con occhi diverse e condizioni diverse ma sempre dallo stesso punto di vista. Infatti, al centro dell'interesse sono gli effetti che la luce produce sulla materia (la cattedrale, di per sé, è solamente un pretesto), le variazioni luminose e le numerose condizioni climatiche. Nasce qui il concetto di serialità dell'arte, ripreso poi nelle "Ninfee" (anche in queste ninfee torna il giapponismo), utile per l'artista alla continua rielaborazione di un'opera e alla ricerca dell'istantaneità². Oltre alle cattedrali e alle ninfee c'è anche la serie dei covoni.



RENOIR

- **Colazione dei canottieri:** il dipinto arriva dopo un viaggio in Italia dove approfondisce parecchio Raffaello: questo comporta un cambiamento nella sua produzione, ovvero una ricerca di più definizione, sia nei contorni che nella costruzione della prospettiva e nella costruzione spaziale. Il tema del banchetto è classico, ma Renoir vuole calarlo nella contemporaneità. C'è un fortissimo naturalismo dei dettagli, in particolare nella natura morta resa vivace dai tocchi di bianco: tutta la composizione ha una grande varietà di colori chiari e scuri, caldi e freddi, ma è preponderante il rosso, molto presente anche nei dettagli. La costruzione spaziale è divisa dalla ringhiera che delimita due spazi: uno aperto, tranquillo, che scorre lentamente insieme al fiume, l'altro gioioso, caotico, affollato.



² Secondo lo stesso Monet, è "l'impressione vera di un aspetto della natura".

IMPRESSIONISMO

DEGAS

- **Note:** anch'egli compie un viaggio in Italia: studia a Roma all'Accademia Francese e poi vive anche a Napoli e Firenze. Questa esperienza lo influenzerà molto: ad esempio, non rinuncia mai al disegno, cosa che tendenzialmente gli impressionisti avevano abbandonato.
- **Assenzio:** è uno sguardo sulla vita quotidiana parigina descritta dai grandi romanzieri dell'epoca, lontana dai quadri gioiosi di Renoir. I due personaggi sono due amici, una ballerina e uno scrittore e pittore, ma fra di essi è fortissimo il senso di vuoto, di distanza e di incomunicabilità. Il taglio prospettico è decentrato e diagonale (tipico delle stampe giapponesi e della fotografia), questo allontana ancora di più i personaggi, accrescendo il senso di alienazione e desolazione.



- **L'Étoile (ballerina che saluta):** fa parte della ricca raccolta di pitture di ballerine, che per Degas erano il pretesto per arrivare a rappresentare colori, movimento e stoffe, tutto in armonia. *L'Étoile* rappresenta proprio questo con una attentissima cura proprio per le stoffe e per la figura in movimento della ballerina. Tutto il resto dell'opera è poco definito, sfocato, reso solo con veloci macchie di colore. L'opera, come molte altre di Degas è realizzata con la tecnica del monotipo-pastello³.



³ Questo procedimento consiste nel ricoprire una lastra di vetro con inchiostro grasso, che viene poi eliminato con un panno o uno spazzolino nelle zone che devono risultare chiare nella composizione finale; il disegno viene così trasferito, tramite la stampa. Solo la prima copia, però, presenta dei buoni contrasti, da qui il nome di monotipo. Tuttavia, Degas riusciva a ricavarne due o tre copie che poi colorava a pastello.

IMPRESSIONISMO

MANET

- Fin dalla sua formazione giovanile, Édouard Manet si pose in **aperto contrasto** con la **tradizione accademica** tipica degli ambienti artistici suoi contemporanei, ritenendo che un rinnovamento dell'arte fosse necessario in una società moderna come quella della seconda metà dell'Ottocento. Questo contrasto non assunse mai, però, toni di radicale cambiamento, in quanto Manet pensava che la **nuova poetica** dovesse essere sviluppata comunque **all'interno degli schemi tradizionali**: ciò è riscontrabile nella **profonda influenza** che sul pittore francese esercitarono le opere di artisti ormai da tempo assimilati dalla critica come classici, da Giorgione e Tiziano, passando per i maestri del Seicento olandese, a Goya, Velázquez e Delacroix; da questi pittori Manet prese la concezione del **colore come elemento fondante del dipinto**, concentrandosi però sulla realtà contemporanea per quanto riguarda i contenuti.
- **Stile**: nelle sue opere Manet dipinge per **ampie campiture di colore**, giustapponendo tra loro colori dalle tonalità fredde e calde (ricordiamo che il colore è più importante del disegno di contorno), e così facendo ogni zona del quadro risulta vibrante di luce. I **colori usati** da Manet sono quasi sempre **puri, non mischiati** tra loro, perciò i suoi quadri sono dotati di grande contrasto tra le zone chiare e quelle scure (mentre gli Impressionisti aboliranno l'utilizzo del colore nero, Manet ne fa ancora ampio uso); inoltre sono **privi di un impianto prospettico** geometricamente definito, e le **figure mancano di volume**, sono quasi bidimensionali. In tutti questi aspetti è riscontrabile l'influenza che su Manet ebbero le stampe a xilografia di artisti giapponesi (come Katsushika Hokusai e Utagawa Hiroshige), che negli anni in cui visse il pittore cominciavano a diffondersi anche in Europa.
- **Contenuti**: i quadri di Manet rappresentano scene e persone della vita contemporanea, e lo fanno spesso con **richiami** (anche parodici) **a modelli ed iconografie antichi**; per questo le sue opere sono completamente **prive di qualsiasi forma di idealizzazione**.